



Condanna per il boia di Sobibor

John Demjanjuk è stato condannato a 5 anni di reclusione da un tribunale di Monaco di Baviera. Il 91enne ex guardiano del campo di concentramento di Sobibor, in Polonia, è stato subito rimesso in libertà per l'età avanzata. Nella sentenza si afferma che Demjanjuk era parte della «macchina dello sterminio» nazista che a Sobibor portò alla morte 27.900 persone.

48 con prigionieri di coscienza di cui Amnesty International ha chiesto il rilascio. Sono migliaia nel mondo gli attivisti per i diritti umani imprigionati.

50 anni di impegno l'organizzazione internazionale festeggia a giugno i cinquant'anni di vita. Anche sms per sostenere questo impegno.

2/3 della popolazione al mondo non ha avuto possibilità di accesso alla giustizia a causa di sistemi giudiziari assenti, corrotti o discriminatori.

intere comunità, i diritti delle donne, la corruzione, la brutalità e l'oppressione. Ciò che è avvenuto in ogni parte del mondo nel 2010 - sottolinea Amnesty International - mette bene in evidenza il loro ruolo determinante e la necessità di un sostegno globale nei loro confronti.

Per festeggiare il 50° compleanno Amnesty ha lanciato una campagna di sensibilizzazione e di raccolta fondi, cui si può contribuire fino al 5 giugno inviando un sms da cellulari Tim, Vodafone, Wind, 3 CoopVoce e Tiscali o chiamando da rete fissa il numero 45506. Si potrà devolvere 2, 5 o 10 euro che serviranno a finanziare le campagne in difesa delle vittime di torture, di sparizioni e condannati a morte. Soldi spesi bene, per un mondo più giusto. ❖

Italia, diritti umani violati nelle carceri, verso i gay e per le famiglie dei rom

In Italia è ancora di casa la discriminazione: i rom continuano a subire violazioni dei diritti all'istruzione, all'alloggio, all'assistenza sanitaria e all'occupazione. Inoltre, l'atteggiamento dispregiativo di alcuni politici e rappresentanti di istituzioni ha contribuito ad alimentare un clima di intolleranza nei confronti non solo dei rom e dei migranti ma anche di persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender. È il duro, documentato,

j'accuse nel capitolo del rapporto 2011 di Amnesty International riguardante l'Italia. Il rapporto evidenzia come nel corso del 2010 in tutto il Paese sono proseguiti gli sgomberi forzati di rom, che «hanno disgregato le loro comunità, il loro accesso al lavoro e hanno reso impossibile ad alcuni bambini la frequenza scolastica». Altro capitolo dolente è quello delle aggressioni omofobe violente. «A causa di una lacuna legislativa - sottolinea il rappor-

to - le vittime di reati di natura discriminatoria basati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere non hanno avuto la stessa tutela delle vittime di reati motivati da altre tipologie di discriminazione». «L'Italia è stata fiaccata da anni di decisioni poco lungimiranti - denuncia Giusy D'Alconzo di Amnesty - politiche che hanno dimostrato il fiato corto e la scarsa efficacia di governo dei fenomeni». Nel 2010 in Italia - denuncia - sono continuate le segnalazioni di maltrattamenti a opera di agenti delle forze di polizia o di sicurezza. Non sono inoltre cessate le preoccupazioni circa l'accuratezza delle indagini sui decessi in carcere e su presunti maltrattamenti, e l'Italia ha rifiutato di introdurre il reato di tortura nella legislazione nazionale. **U.D.G.**

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Contratto e contratti

Sono una lavoratrice tessile. Il 31 maggio scade il mio contratto per sostituzione di maternità e l'azienda non intende rinnovarlo. Lo posso impugnare visto che non ho mai svolto la mansione della persona in maternità?

Sì. Il contratto può essere impugnato perché non è stato rispettato l'oggetto dell'assunzione: se si viene assunti per sostituire una lavoratrice o un lavoratore in maternità il sostituto non può essere impiegato in mansioni diverse da quelle per cui è avvenuta l'assunzione.

L'impugnativa va fatta entro e non oltre 60 giorni dalla scadenza del contratto inviando una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata alla sede legale dell'azienda.

L'impugnazione è inefficace se non è seguita, entro il successivo termine di duecentosettanta giorni, dal deposito del ricorso nella cancelleria del tribunale. Se si decide per la richiesta di tentativo di conciliazione o arbitrato, il ricorso al giudice deve essere depositato, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dal rifiuto o dal mancato accordo. È importante che lei si rechi subito all'Ufficio vertenze e legali della Cgil del suo territorio con i documenti, il contratto e l'ultima busta paga.

Ho lavorato in un'azienda metalmeccanica con contratto a progetto di 6 mesi e un periodo di prova di 15 giorni. Alla scadenza del contratto, senza preavviso, sono stato buttato fuori. Non mi sono stati pagati tredicesima, giorni festivi, domeniche e, per le ferie non godute, una settimana di riposo.

È importante capire se il contratto è effettivamente riconducibile all'area del lavoro cosiddetto parasubordinato e non nasconda, invece, un normale contratto di lavoro dipendente (subordinato), dal quale si distingue per alcuni indicatori, come ad esempio, la cosiddetta "limitazione al potere direttivo e di coordinamento del datore di lavoro". In questa ipotesi si può attivare l'azione giudiziaria.

Per quanto riguarda il periodo di prova, nel suo caso è da considerarsi illegittimo, mentre non c'è obbligo di preavviso, a meno che non lo preveda esplicitamente il contratto.

Il contratto va impugnato entro e non oltre 60 giorni dalla scadenza dello stesso con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Le suggeriamo di rivolgersi subito all'Ufficio vertenze e legali della Cgil che si prenderà cura di spiegarle come comportarsi e cosa fare. Le raccomandiamo di portare con sé copia del/dei contratti a progetto e l'ultima busta paga.



www.ufficivertenze.cgil.it



www.inca.it